

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Trentatré

Jeff Pippenger

2026-01-21

Numero Trentatré

Alla legge domenicale, i centoquarantaquattromila incontrano profeticamente gli operai dell'undicesima ora. I centoquarantaquattromila sono già sigillati e allora chiamano la grande moltitudine a uscire da Babilonia e a schierarsi con loro in favore del sabato del settimo giorno. Il giudizio sulla casa di Dio termina alla legge domenicale, e quindi il giudizio passa ai Gentili, la grande moltitudine—l'altro gregge di Dio. Apocalisse sette identifica entrambi i gruppi, e nel quinto sigillo i martiri del Medioevo chiedono: «Fino a quando?» prima che Dio giudichi il potere papale per il loro martirio. Viene loro detto di riposare nelle loro tombe finché non sia completato un secondo gruppo di martiri della persecuzione papale, e vengono date loro delle vesti bianche. La grande moltitudine di Apocalisse capitolo sette indossa vesti bianche, poiché essa rappresenta il secondo gruppo di martiri papali nella crisi della legge domenicale che presto sopraggiungerà. Apocalisse sette e il quinto sigillo si riferiscono a questi due gruppi, così come le chiese di Smirne e di Filadelfia. Smirne rappresenta i martiri dell'ultimo bagno di sangue papale, e Filadelfia i centoquarantaquattromila.

Pietro si trova alla terza ora a Cesarea di Filippo, e dopo «sei giorni», non sei ore, si troverebbe al margine della legge domenicale, che è la nona ora.

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto risplendé come il sole, e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Matteo 17:1–3.

Alla legge domenicale, i centoquarantaquattromila incontrano profeticamente la grande moltitudine. Elia rappresenta i centoquarantaquattromila che non gustano la morte, e Mosè rappresenta coloro che muoiono nel Signore. Essi stanno con Cristo alla legge domenicale, che è il momento in cui Cristo unge il Suo regno di gloria, come alla croce stabilì il Suo regno di grazia. Se siete ancora impegnati nella logica che stiamo esponendo in relazione al periodo di sei ore dalla terza alla nona ora, allora è necessario vedere qualcosa che costituisce un'illustrazione del tutto speciale.

La terza ora di Cesarea di Filippo è l'alfa dell'omega della nona ora di Cesarea Marittima. Sto indicando che non sei ore, bensì sei giorni dopo, Pietro si trova sul Monte della Trasfigurazione, che illustra anch'esso la storia che culmina nella legge domenicale, la quale è la nona ora. Il periodo di sei giorni si allinea con il periodo di sei ore, ma soltanto come un frattale da Cesarea a Cesarea. Ciò che è assai particolare è che questo fenomeno di un frattale della storia contenuto entro la storia del periodo di sei ore è esattamente ciò che accade quando si considera la stagione

pentecostale. Le sei ore dalla morte di Cristo fino alla Pentecoste costituiscono un frattale del periodo dalla croce fino al 34 d.C., quando la settimana sacra si concluse e il Vangelo giunse ai Gentili.

«Ora l'orgoglio e l'invidia chiusero la porta alla luce. Se si fosse dato credito alle notizie portate dai pastori e dai magi, esse avrebbero posto i sacerdoti e i rabbini in una posizione quanto mai poco invidiabile, smentendo la loro pretesa di essere gli interpreti della verità di Dio. Questi dotti maestri non si sarebbero abbassati a lasciarsi istruire da coloro che essi chiamavano pagani. Non poteva essere, dicevano, che Dio li avesse oltrepassati per comunicare con pastori ignoranti o con Gentili incirconcisi. Determinarono di mostrare il loro disprezzo per le notizie che stavano mettendo in agitazione il re Erode e tutta Gerusalemme. Non vollero neppure andare a Betlemme per vedere se queste cose stavano così. E indussero il popolo a considerare l'interesse per Gesù come un'eccitazione fanatica. Qui ebbe inizio il rigetto di Cristo da parte dei sacerdoti e dei rabbini. Da questo momento il loro orgoglio e la loro ostinazione crebbero fino a trasformarsi in un odio radicato contro il Salvatore. Mentre Dio apriva la porta ai Gentili, i capi giudei stavano chiudendo la porta a se stessi». The Desire of Ages, 62.

Nel mezzo della settimana sacra Cristo fu crocifisso. Tre anni e mezzo più tardi Stefano fu lapidato e Cornelio mandò a chiamare Pietro. Tre anni e mezzo dopo la croce, il tempo di grazia per l'antico Israele giunse pienamente al termine. Allora Stefano guardò nel cielo e vide Cristo in piedi, il che è il simbolo della chiusura del tempo di grazia in Daniele dodici, versetto uno. La porta si chiuse per l'antico Israele e si aprì per i Gentili.

Nel periodo che va dalla morte di Cristo alla nona ora fino alla morte di Stefano e alla chiamata di Pietro alla nona ora, Cornelio e Stefano sono due testimoni del compimento dei milleduecentosessanta giorni profetici. Dalla nona ora della morte alla nona ora della morte trascorsero 1.260 giorni profetici. Dalla nona ora della morte alla nona ora della Pentecoste si identifica un frattale dei 1.260 giorni, nello spazio di cinquantadue giorni.

Il frattale che fu la stagione pentecostale si trova all'inizio di quei 1.260 giorni, e alla fine di quei giorni Pietro è collocato profeticamente sia alla terza sia alla nona ora in Cesarea. Le due Cesaree rappresentano l'alfa e l'omega di un periodo profetico di sei ore. Entro il periodo profetico di sei ore delle due Cesaree, Pietro viaggia per sei giorni e giunge al Monte della Trasfigurazione. Il Monte rappresenta il suggellamento che culmina nella legge domenicale, che è il punto in cui la chiesa trionfante è elevata al di sopra di tutti i monti. Quei sei giorni rappresentano il periodo di sei ore da Cesarea a Cesarea e costituiscono un frattale all'interno di quel periodo, come la stagione pentecostale fu un frattale all'inizio di quel medesimo periodo sacro.

Il frattale iniziale fu un adempimento delle feste di primavera associate alla stagione pentecostale. Anche il frattale finale da Cesarea di Filippo al Monte della Trasfigurazione è profeticamente connesso con la settimana sacra. Sul Monte il Padre parlò, come aveva fatto al battesimo di Cristo e come avrebbe fatto poco prima della croce. Il Padre parlò udibilmente tre volte dall'inizio della settimana sacra fino alla croce: una volta al battesimo, poi sul Monte della Trasfigurazione, e infine parlò nell'ombra della croce imminente.

La croce è l'omega dei 1.260 giorni che ebbero inizio al Suo battesimo. Il battesimo e la croce sono specifici punti di riferimento della settimana sacra di Daniele nove, identificando così il Monte della Trasfigurazione come parte della settimana sacra. Se il primo e l'ultimo adempiono i punti di riferimento della profezia della settimana sacra, allora il punto di riferimento centrale deve, per necessità profetica, fare lo stesso.

Il battesimo è il primo angelo; il Monte della Trasfigurazione è il secondo e la croce è il terzo. Sul Monte, Dio identificò Mosè ed Elia come pietre miliari della chiesa del rimanente. L'applicazione è collegata insieme mediante il simbolo triplice di Pietro, Giacomo e Giovanni. Vi furono tre occasioni in cui Gesù prese con Sé Pietro, Giacomo e Giovanni. La prima volta fu alla risurrezione della figlia di Iairo, la seconda alla Trasfigurazione e la terza nel Getsemani. La prima volta Pietro, Giacomo e Giovanni furono testimoni di una vergine di dodici anni risuscitata.

E avvenne che, quando Gesù fu ritornato, il popolo lo accolse con gioia; poiché tutti lo stavano aspettando. Ed ecco venne un uomo di nome Iairo, che era capo della sinagoga; e si gettò ai piedi di Gesù e lo supplicò di venire in casa sua; poiché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, ed ella stava morendo. Ma, mentre egli andava, le folle lo stringevano da ogni parte. Luca 8:40-42.

Il nome Iairo significa «l'illuminatore» e «essere luminoso e glorioso». Delle tre occasioni in cui Pietro, Giacomo e Giovanni furono esclusivamente ospiti di Cristo, questa fu la prima, e Iairo rappresenta il primo angelo che illumina la terra con la sua gloria. La vergine di dodici anni rappresenta le vergini che devono essere risuscitate come i centoquarantaquattromila. Cristo giunse alla casa della figlia vergine dopo il Suo incontro con una donna che soffriva di un flusso di sangue da dodici anni.

Or una donna, che aveva un flusso di sangue da dodici anni e aveva speso in medici tutti i suoi beni, senza poter essere guarita da alcuno, gli si accostò da dietro e toccò il lembo della sua veste; e in quell'istante il suo flusso di sangue si arrestò. Luca 8:43, 44.

Si identifica una vergine di dodici anni, e poi nel versetto successivo si identifica una donna che aveva un flusso di sangue da dodici anni. La donna aveva il flusso di sangue per tutta la vita della vergine. Gesù stava per passare accanto alla donna con il flusso di sangue, per raggiungere la figlia vergine. La donna rappresenta il messaggio del primo angelo, come raffigurato dal messaggio a Laodicea. Cristo stava per risuscitare e riportare in vita la vergine, e la donna malata, la donna laodicea, aveva ancora una breve opportunità di toccare la Divinità. Un bambino rappresenta l'ultima generazione, e Gesù sta passando accanto a una donna inferma, Laodicea, per suscitare la vergine degli ultimi giorni. Quando la vergine è risuscitata, la donna è stata o guarita oppure oltrepassata.

Una caratteristica del primo angelo è il timore, e vi sono due tipi di timore.

Mentre egli parlava ancora, venne uno dalla casa del capo della sinagoga, dicendogli: «Tua figlia è morta; non incomodare il Maestro». Ma Gesù, udito ciò, gli rispose, dicendo: «Non temere; abbi soltanto fede, ed ella sarà salvata». Luca 8:49, 50.

Poi Pietro, Giacomo e Giovanni entrano nella stanza dove la risurrezione, simboleggiata dal battesimo di Cristo, rappresentava il conferimento di potenza al primo e al terzo angelo. Il Monte della Trasfigurazione è la seconda volta in cui Pietro, Giacomo e Giovanni sono testimoni. Il Monte della Trasfigurazione è il secondo angelo, e quando Cristo condusse gli stessi discepoli al Getsemani, ciò rappresentò il terzo angelo. Al secondo passo, il Monte della Trasfigurazione, vi è un «raddoppiamento», poiché il segnavia del Monte è il punto centrale delle tre volte in cui il Padre parlò. La prima fu al Suo battesimo, che si allinea con la risurrezione della vergine di dodici anni; la seconda fu il Monte; e la terza fu poco prima della croce. Le tre volte in cui il Padre parlò e le tre volte in cui i tre discepoli andarono da soli con Gesù sono collegate dal fatto che il secondo segnavia in entrambe le linee è il Monte della Trasfigurazione.

E quando egli fu entrato nella casa, non permise che alcuno entrasse con lui, salvo Pietro, Giacomo e Giovanni, e il padre e la madre della fanciulla. E tutti piangevano e facevano cordoglio per lei; ma egli disse: Non piangete; ella non è morta, ma dorme. Ed essi lo deridevano, sapendo che era morta. Ma egli, fatti uscire tutti, la prese per la mano e la chiamò, dicendo: Fanciulla, alzati. E il suo spirito ritornò, ed ella si alzò subito; ed egli comandò che le fosse dato da mangiare. E i suoi genitori rimasero sbalorditi; ma egli ordinò loro di non dire ad alcuno ciò che era avvenuto. Luca 8:51–56.

Pietro, Giacomo e Giovanni assistono alla manifestazione del primo angelo alla risurrezione della vergine, che era stata addormentata, come Lazzaro. Quando si destò, si alzò immediatamente e le fu dato del cibo. Quando Elia e Mosè risuscitano in Apocalisse undici, si alzano immediatamente, e poi lo Spirito Santo viene sparso senza misura, a rappresentare il cibo della vergine. Il Monte della Trasfigurazione avvenne sei giorni dopo Cesarea di Filippo, salvo nel racconto degli eventi riferito da Luca.

Or avvenne, circa otto giorni dopo questi detti, che egli prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte per pregare. E mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato, e la sua veste divenne bianca e risplendente. Ed ecco, due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia. Luca 9:28–30.

Matteo e Marco dicono entrambi in modo deciso «sei giorni dopo», e Luca dice «circa» otto giorni. Gli autori biblici impiegarono due computi del tempo; l'uno detto inclusivo e l'altro esclusivo. A prima vista ciò potrebbe apparire come una contraddizione, ma il fatto che Luca dica «circa» indica che egli parlava in termini inclusivi, e quando Matteo e Marco dicono «sei giorni dopo», indicano che essi contavano i giorni interi, e non il giorno che iniziò il periodo di otto giorni, né il giorno che concluse il periodo di otto giorni. La differenza produce due simboli numerici dello stesso periodo; l'uno è il numero otto e l'altro sono i sei giorni.

Ciò che è stabilito con le due testimonianze del periodo di sei od otto giorni da Cesarea di Filippo e dal Monte della Trasfigurazione è che, nel periodo in cui Cristo suggella i centoquarantaquattromila, il numero otto rappresenta le otto anime sull'arca di Noè, e il sei rappresenta la sesta chiesa di Filadelfia, la quale è destinata a essere la chiesa che è l'ottava, cioè che procede dalle sette. Essi sono trasformati nell'ottava alla glorificazione di Mosè, Elia e Cristo. La glorificazione sul monte è anche prefigurata dalla glorificazione sul monte nella storia di Mosè.

Quando Mosè salì sul monte, prese con sé settanta anziani e Giosuè.

Allora Mosè salì, con Aaronne, Nadab, Abiu e settanta degli anziani d'Israele; ed essi videro il Dio d'Israele; e sotto i suoi piedi vi era come un pavimento di pietra di zaffiro, simile al cielo stesso nella sua purezza. Ma egli non stese la mano contro i nobili dei figli d'Israele; essi dunque videro Dio, e mangiarono e bevvero. E il Signore disse a Mosè: «Sali da me sul monte e rimani lassù; e io ti darò tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto, perché tu li insegni loro».

Allora Mosè si levò, con Giosuè suo ministro; e Mosè salì sul monte di Dio. E disse agli anziani: «Rimanete qui per noi, finché torniamo da voi; ed ecco, Aaronne e Hur sono con voi: se qualcuno ha qualche questione da trattare, si rivolga a loro».

E Mosè salì sul monte, e una nube coprì il monte. E la gloria del Signore dimorò sul monte Sinai, e la nube lo coprì per sei giorni; e il settimo giorno egli chiamò Mosè di mezzo alla nube. E l'aspetto della gloria del Signore era come un fuoco divorante sulla cima del monte, agli occhi dei figli d'Israele. E Mosè entrò in mezzo alla nube e salì sul monte; e Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. Esodo 24:9–18.

Il messaggio del primo angelo fu la risurrezione della figlia di Iairo, in corrispondenza con il battesimo di Cristo. Poi, sei giorni dopo, venne il monte della Trasfigurazione, che è il secondo angelo, e che condusse alla croce, che è il terzo angelo. In quanto secondo angelo, il Monte possiede una duplice testimonianza, poiché il parlare del Padre sul Monte si collega con una seconda linea dei tre. Le tre volte in cui Pietro, Giacomo e Giovanni furono ospiti esclusivi di Cristo, e le tre volte in cui il Padre parlò, identificano entrambe la seconda manifestazione della voce del Padre; e la seconda volta in cui Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni fu il monte della Trasfigurazione. Il secondo waymark del Monte reca una duplice testimonianza della voce del Padre e dei tre discepoli, poiché il secondo messaggio identifica sempre un «raddoppiamento».

Il periodo di sei ore tra il sacrificio della sera e quello del mattino, che è rappresentato dai sei giorni di Matteo e di Marco da Cesarea di Filippo fino al Monte, è rappresentato dai sei giorni di Mosè, finché egli è chiamato nella nuvola il settimo giorno.

La linea inizia con il tempo di attesa del secondo angelo, poiché Mosè istruisce i settanta anziani ad «attendere» finché egli ritorni. I primi sei giorni nella linea sono isolati, ma fanno comunque parte dei complessivi 46 giorni. I sei giorni costituiscono un periodo che conduce alla terza prova, rappresentata da quaranta giorni. I 46 giorni simboleggiano il tempio; i sei giorni sono le sei ore dalla morte di Cristo alla Pentecoste, le sei ore dalla Sua crocifissione alla Sua morte, le sei ore da Cesarea a Cesarea e le sei ore di Pietro nel cenacolo fino al tempio. Mosè sta ricevendo la Legge del patto e le istruzioni su come innalzare il tempio. Benché la Bibbia dica che nessun uomo ha visto Dio, gli anziani «videro il Dio d'Israele». La glorificazione di Dio sul monte con Mosè e gli anziani prefigurava la glorificazione sul Monte della Trasfigurazione. Entrambe contengono il periodo di sei giorni. La linea di Mosè include il tempo di attesa del secondo angelo e l'intero periodo di quarantasei giorni che rappresenta il tempio. I quaranta giorni durante i quali egli ricevette la legge rappresentano il suggellamento.

Pietro si trovava a Cesarea di Filippo all'ora terza, in cammino verso Cesarea Marittima all'ora nona, e in sei o otto giorni è sul Monte, dove dimora con i settanta anziani di Mosè quando vede una visione del Signore glorificato, proprio come fece Daniele nel capitolo dieci. Daniele vide il Signore faccia a faccia, come pure Gedeone e i settanta anziani. Il Monte della Trasfigurazione è il luogo in cui il movimento laodiceo dei centoquarantaquattromila viene trasformato nel movimento filadelfiano dei centoquarantaquattromila. Essi diventano l'ottava chiesa che è la sesta chiesa; così vediamo sei giorni e otto giorni.

Le sei ore dalla crocifissione alla Sua morte, le sei ore della Pentecoste, le sei ore da Cesarea a Cesarea, i sei giorni fino al Monte della Trasfigurazione e i sei giorni di Mosè che condussero ai quaranta giorni sono la medesima linea. Tra Cesarea di Filippo, che è Panium, e la legge domenicale, i centoquarantaquattromila vengono suggellati. Quel suggellamento provoca una divisione.

E io, Daniele, vidi io solo la visione; gli uomini che erano con me non videro la visione; ma un grande tremore cadde su di loro, tanto che fuggirono a nascondersi. Daniele 10:7.

Mosè si separò dagli anziani quando disse: «Aspettateci qui, finché torniamo da voi». Mosè si separò dai settanta nel tempo dell'attesa, e le settanta settimane rappresentano il tempo di prova per il popolo dell'antico patto. Quando la settantesima settimana terminò, e quella settantesima settimana era la settimana sacra nella quale Cristo confermò il patto con molti, Cristo allora si separò pienamente dal popolo dell'antico patto. Il periodo in cui il popolo dell'antico patto poteva risolvere il suo flusso di sangue, che per loro consisteva nel credere di essere salvati dal sangue di Abrahamo, era finito, e la vergine di dodici anni fu risuscitata per servire. Una volta iniziato il tempo dell'attesa, Mosè ricevette la legge del patto e le istruzioni per l'erezione del tempio.

Quando Pietro, Giacomo e Giovanni erano sul Monte, il suggellamento del popolo di Dio e il suo successivo innalzamento come vessillo rappresentano quel popolo dell'alleanza quale tempio dei centoquarantaquattromila. I lavoratori dell'undicesima ora vengono quindi uniti a quel tempio.

Così dice il Signore: Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire e la mia giustizia per essere rivelata. Beato l'uomo che fa questo, e il figlio dell'uomo che vi si attiene; che osserva il sabato senza profanarlo e trattiene la sua mano dal fare alcun male. Lo straniero che si è unito al Signore non dica: «Il Signore mi ha certo separato dal suo popolo»; né l'eunuco dica: «Ecco, io sono un albero secco». Poiché così dice il Signore agli eunuchi che osservano i miei sabati, scelgono ciò che mi è gradito e si attengono al mio patto: a loro darò nella mia casa e dentro le mie mura un posto e un nome migliori di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non sarà mai cancellato. E i figli dello straniero che si uniscono al Signore per servirlo, per amare il nome del Signore e per essere suoi servi, tutti quelli che osservano il sabato senza profanarlo e si attengono al mio patto, li condurrò anch'essi sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera; i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli.

Così dice il Signore, DIO, che raccoglie gli esuli d'Israele: «Io ne raccoglierò ancora altri intorno a lui, oltre quelli che sono già raccolti a lui». Isaia 56:1-8.

Pietro, Giacomo e Giovanni, così come Mosè, rappresentano gli «scacciati d'Israele», che sono scacciati dai loro fratelli che li hanno odiati.

Così dice il Signore: Il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello dei miei piedi; dov'è dunque la casa che mi costruireste? e dov'è il luogo del mio riposo?

Tutte queste cose le ha fatte la mia mano, e tutte quante sono venute all'esistenza, dice il Signore; ma su questo io poserò lo sguardo: su colui che è umile e contrito di spirito, e trema alla mia parola. Chi immola un bue è come se uccidesse un uomo; chi sacrifica un agnello, come se spezzasse il collo a un cane; chi offre un'oblazione, come se offrisse sangue di porco; chi brucia incenso, come se benedicesse un idolo. Sì, essi hanno scelto le proprie vie, e l'anima loro si diletta nelle loro abominazioni. Anch'io sceglierò i loro inganni, e farò venire su di loro ciò che temono; perché, quando ho chiamato, nessuno ha risposto; quando ho parlato, essi non hanno ascoltato; ma hanno fatto ciò che è male davanti ai miei occhi, e hanno scelto ciò in cui non mi compiacevo.

Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola; i vostri fratelli che vi odiavano, che vi cacciavano via a causa del mio nome, dicevano: «Sia glorificato il Signore»; ma egli apparirà per la vostra gioia, ed essi saranno confusi. Isaia 66:1-5.

La parola «gioia» ricorre numerose volte e in diversi modi nelle Scritture, così come la parola «vergognato». Nel contesto del messaggio di Pietro tratto dal libro di Gioele, vergogna e gioia costituiscono un parallelismo, come i saggi e gli stolti o il grano e le zizzanie. Vergogna e gioia rappresentano, nel contesto di Gioele, coloro che hanno l'olio, ossia il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, contrapposti a coloro che non l'hanno. Solo quando si vede questo particolare si può giungere al significato più profondo di: «I vostri fratelli che vi odiavano, che vi scacciavano per amor del mio nome». Quei fratelli sono quelli che in Spalding and Magan, pagina uno e due, sono gli «avventisti nominali, come Giuda», che «ci tradiranno ai cattolici», «poiché ci odiavano a motivo del Sabato, perché non potevano confutarlo». I vostri fratelli che vi odiano vi scacciano a causa del messaggio del sabato della terra, Mosè sette volte, che non può essere confutato. Il punto qui è che si viene scacciati per una controversia dottrinale, un dibattito, come lo chiama Isaia, e il dibattito dottrinale è il messaggio della pioggia dell'ultima stagione.

Gioele chiama quel messaggio «vino nuovo», e se avete quel messaggio, avete gioia. Se non lo avete, vi destate come gli ubriacchi di Gioele per scoprire che il vino nuovo vi è reciso dalla bocca. A quel punto siete profeticamente «confusi». La classe che ha l'olio ha gioia, e la classe che non ha olio è confusa. L'olio è anche vino nuovo, ed è associato alla gioia. Per questo Isaia dice: «Ascoltate la parola del Signore». Una classe sceglie di ascoltare, e l'altra non dà ascolto al suono della tromba. Isaia identifica specificamente la classe che ascolta, quando afferma: «voi che tremate alla sua parola». Il Signore raduna coloro che sono stati scacciati a causa del messaggio giunto l'11 settembre, e alla legge domenicale Egli raduna gli eunuchi di Isaia, che sono rappresentati come alberi secchi. Se si atterranno al patto, non saranno più separati dal santo monte

di Dio.

Un eunuco o un albero secco rappresentano la morte. Un eunuco non può riprodursi e un albero secco non ha vita. La promessa è che, se quei Gentili, o operai dell'undicesima ora, accetteranno il patto rappresentato dal Sabato, avranno figli e figlie. Prima Egli raduna gli emarginati d'Israele, poi innalza quegli emarginati come un vessillo e quindi raduna il Suo altro gregge. La prima e la seconda raccolta rappresentano il periodo dall'11 settembre fino alla legge domenicale, quando lo Spirito Santo sta aspergendo, e anche il periodo dalla legge domenicale finché Michele si leva e la pioggia dell'ultima stagione viene sparsa senza misura. In entrambi i periodi la pioggia dell'ultima stagione è un messaggio che, se lo possiedi, reca gioia, e se non lo possiedi, reca vergogna.

Il libro di Matteo è diviso in tre linee, che rappresentano i tre angeli di Apocalisse quattordici. Ciascuna delle tre linee contiene anche frattali dei tre angeli. La seconda linea, dal capitolo undici fino al capitolo ventidue, è il centro, poiché è il secondo angelo, che è posto tra il primo e il terzo angelo. Il libro di Matteo è esso stesso una linea centrale, quando consideriamo i capitoli undici fino al ventidue nel contesto dei capitoli del patto di Genesi e dell'Apocalisse.

Il centro dei dodici capitoli del patto è quello di Matteo, e la linea centrale delle tre linee di Matteo si trova negli stessi dodici capitoli. Il centro di quei dodici capitoli è il suggellamento dei centoquarantaquattromila. Quel punto centrale è rappresentato da tre versetti, che si allineano con i tre versetti centrali dei dodici capitoli del patto di Genesi e dell'Apocalisse.

Pietro è il punto centrale del punto centrale del punto centrale, e rappresenta la prima e l'ultima sposa cristiana. Questa è la firma dell'Alfa e dell'Omega. Palmoni pose la Sua firma anche sul cambiamento del nome di Pietro, quando concepì l'enigma del nome di Pietro in inglese. Gesù parlò a Pietro in ebraico, e la conversazione fu registrata in greco e in seguito resa in inglese. In inglese, Palmoni nominò Pietro usando la 16^a lettera dell'alfabeto inglese, seguita dalla 5^a lettera, seguita dalla 20^a, seguita dalla 5^a, seguita dalla 18^a, sapendo pienamente che Egli, quale Palmoni, aveva creato il nome che sarebbe passato dall'ebraico al greco e all'inglese. Egli dispose anche che il nome inglese consentisse un enigma consistente nel moltiplicare quelle cinque lettere, in ordine, per giungere al numero centoquarantaquattromila. Palmoni, che è anche il primo e l'ultimo, dispose che la prima di quelle cinque lettere inglesi e l'ultima delle cinque lettere inglesi che compongono il nome Peter fossero la 16^a e la 18^a lettera, poiché il nome Peter doveva comparire in Matteo 16:18.

Nonostante tutto ciò che riguarda Pietro, dobbiamo ancora affrontare la «sezione aurea». La sezione aurea è rappresentata da Matteo 16:18, poiché il rapporto è 1,618. La sezione aurea è associata ai frattali della natura e, quando Palmoni colloca Pietro in Matteo 16:18, Palmoni sta identificando che la chiave profetica posta sulla spalla di Eliakim in Isaia 22:22, e le chiavi profetiche date a Pietro e alla chiesa nel passo, includono frattali profetici.

Cesarea di Filippo alla terza ora fino a Cesarea Marittima alla nona ora rappresenta un frattale della terza ora in cui Cristo fu crocifisso fino alla nona ora in cui Cornelio mandò a chiamare Pietro. La stagione pentecostale dalla terza ora della crocifissione fino a Pietro nel tempio a Pentecoste alla nona ora, è un frattale dei 1.260 giorni dalla croce a Cornelio. Le tre volte in cui il Padre parlò sono

un frattale dei tre angeli, come lo sono le tre volte in cui Gesù prese con sé soltanto Pietro, Giacomo e Giovanni. L'informazione profetica che è codificata nei versetti in cui Pietro illustra i centoquarantaquattromila è tanto profonda quanto mai lo sia stata alcuna verità, e tuttavia non abbiamo ancora collocato Pietro a Panium in Daniele undici.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli stranieri dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidienza e aspersione del sangue di Gesù Cristo: grazia e pace vi siano moltiplicate. Benedetto sia il Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua grande misericordia, ci ha rigenerati a una viva speranza mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un'eredità incorruttibile, incontaminata e che non appassisce, conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede per la salvezza pronta a essere rivelata nell'ultimo tempo.

Nel che voi grandemente vi rallegrate, sebbene ora, per un po' di tempo, se necessario, siate afflitti da svariate prove; affinché la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce, benché sia provato col fuoco, risulti a lode, onore e gloria alla manifestazione di Gesù Cristo; il quale, senza averlo visto, voi amate; nel quale, sebbene ora non lo vediate, tuttavia, credendo, vi rallegrate con gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il compimento della vostra fede: la salvezza delle anime vostre.

Intorno a questa salvezza indagarono e scrutarono diligentemente i profeti, i quali profetizzarono della grazia a voi destinata, ricercando quale, o che sorta di tempo, indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando testimoniava anticipatamente le sofferenze di Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che non per se stessi, ma per noi amministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato l'evangelo mediante lo Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Perciò, cingete i lombi della vostra mente, siate sobri, e riponete pienamente la vostra speranza nella grazia che vi sarà recata alla rivelazione di Gesù Cristo; come figli ubbidienti, non conformandovi alle concupiscenze di un tempo, quando eravate nell'ignoranza; ma, come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo».

E se invocate come Padre colui che, senza riguardi personali, giudica secondo l'opera di ciascuno, conducete con timore il tempo del vostro soggiorno terreno; sapendo che non con cose corruttibili, con argento e oro, siete stati riscattati dalla vostra vana condotta tramandatavi dai padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto e senza macchia; il quale fu preordinato prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi, che per mezzo di lui credete in Dio, il quale lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, affinché la vostra fede e la vostra speranza fossero in Dio. Avendo purificato le anime vostre con l'ubbidienza alla verità mediante lo Spirito, per arrivare a un amore fraterno non finto, amatevi intensamente gli uni gli altri di cuore puro; essendo stati rigenerati non da seme

corruttibile, ma incorruttibile, mediante la parola di Dio vivente e permanente in eterno. Poiché ogni carne è come l'erba, e tutta la gloria dell'uomo come il fiore dell'erba. L'erba si secca, e il suo fiore cade; ma la parola del Signore dura in eterno. E questa è la parola che vi è stata annunciata mediante l'evangelo. 1 Pietro 1:1–25.